

# Passi Nuovi

Santissima Trinità – Santa Croce – Piane



Madonnina votiva di Campogrosso voluta dagli Alpini vicentini reduci dalla II Guerra Mondiale. Fu inaugurata nel giugno del 1948 e restaurata nel 1994.



L'estate inevitabilmente porta con sé la dimensione del gratuito, del dono, del gioco e dell'amicizia; in ogni caso un tempo un po' meno frenetico, calcolato e programmato. Almeno, in cuore, ce lo auguriamo.

**Buona estate!**



{ Stefano Tomasoni }

# Il futuro in gioco

**C**i risiamo. Le cronache locali hanno riferito che lo scorso anno in città c'è stato un favorevole andamento delle nascite. Una notizia bella in mezzo a tanti motivi per vedere solo quelle brutte. E però, va detto, una notizia che da sola non può fare tendenza. Perché non è la prima volta che si registra un ritorno della curva delle culle. Si spera che sia in atto una ripresa della natalità non effimera e poi invece si scopre che siamo su un'altalena demografica, nella quale a un colpo in avanti segue un colpo all'indietro. Ci illudiamo che un numero positivo sia l'inizio di una nuova fase, e poi scopriamo che non è così. Del resto, la ripresa della natalità, condizione essenziale perché la società possa avere davanti a sé un qualche futuro, non è un fenomeno che cala dal cielo o un biglietto vincente della lotteria, dovuto alla fortuna. La ripresa della natalità dipende dalle persone. Dai giovani che diventano coppie, che fanno progetti di vita insieme, che decidono di mettere al mondo figli. E se i giovani sono sempre meno, se quelli che ci sono procreano sempre più tardi e sempre meno (la media in Italia si aggira ormai su 1,2 figli per coppia), è evidente che una ripresa della natalità strutturale rimane nel libro dei sogni.

I dati dicono che a Schio fra dieci anni – dieci, non cinquanta – ci sarà all'incirca un quarto della popolazione sopra i 75 anni. Età che viene considerata la soglia dell'auto-sufficienza. Nel senso che – posto che per fortuna ci sono fior di ultraottantenni ancora nel pieno delle loro capacità fisiche e mentali – dopo i 75 si entra nella vera “terza età”,

quella nella quale è possibile dover essere assistiti: da una struttura dedicata (casa di riposo) o da persone di casa come le badanti. C'est la vie.

È evidente che avere in tempi brevi uno scledense su quattro over 75 è uno scenario su cui ragionare presto e bene. Perché significa anche dover pensare ai servizi di assistenza da offrire a queste persone. Non è una sfida di poco conto. I posti disponibili nelle case di riposo locali, ad esempio, sono sufficienti per affrontare questa realtà? Probabilmente, anzi sicuramente no.

E poi, dall'altra parte della scala anagrafica, c'è il problema dei giovani. Il cui numero, al di là del “colpo di altalena” in positivo detto all'inizio, continua a diminuire. Calano i bambini, calano di conseguenza gli iscritti agli asili, alle elementari, e via via alle medie, fra qualche anno cominceranno evidentemente a calare alle superiori. Un problema grosso anche questo, che pone un punto interrogativo grande come una casa sul futuro del corpo insegnante e sulle stesse strutture scolastiche.

Immaginare la città tra trent'anni non è facile. Se la tendenza non cambia, con una triste battuta si potrebbe dire che si dovrà modificare la destinazione d'uso alle scuole e riconvertirle in ospizi. Ma altro che battute, qui c'è di mezzo il futuro del lavoro, del tessuto economico, del sistema pensionistico, in una parola delle nostre comunità come le conosciamo. C'è in gioco il futuro di tutti, dai più giovani ai più vecchi. Sarà bene non perdere un giorno per lavorarci su.

{ don Guido }

Elisa Talentino, *Il barone rampante*, 2019

# Un'estate con Cosimo

## Vivere sugli alberi - amare la terra - salire in cielo

Alcuni appuntamenti ci accompagneranno durante l'estate, un tempo meno frenetico che porta con sé la dimensione del gratuito, del dono, del gioco e dell'amicizia.

**I**n questi giorni i colori e le forme della natura, il caldo e la luce inoltrata fino a tarda serata ci dicono che la stagione estiva è alle porte. L'adrenalina per le ultime verifiche scolastiche, le serate all'aperto con gli amici e l'attesa di partire con i nonni per le vacanze sono le emozioni che circolano nelle vene dei più giovani e nell'aria di casa di molte famiglie. L'estate si presenta così alle nostre vite; quest'anno tra una pandemia che sembra lascia-

re le sue ultime morse e il dramma della guerra in Ucraina al quale purtroppo rischiamo di abituarci. L'estate inevitabilmente porta con sé la dimensione del gratuito, del dono, del gioco e dell'amicizia; in ogni caso un tempo un po' meno frenetico, calcolato e programmato. Almeno, in cuore, ce lo auguriamo!

È all'interno di questo clima che desidero ricordare alcuni appuntamenti che segneranno il nostro tempo estivo. An-

zitutto per bambini e ragazzi la proposta del *Grest* attorno alla figura fantastica di *Alice nel paese delle meraviglie*. L'iniziativa verrà realizzata come Unità Pastorale nel mese di giugno; in un primo momento presso la parrocchia di SS. Trinità, nel secondo presso la parrocchia di Santa Croce. Animatori, aiuto animatori, adulti - con i loro Laboratori -, *don Loris e Alessia* - educatrice di comunità - formeranno un gioco di squadra per bambini e famiglie nello stile della creatività e dell'immaginazione, con la consapevolezza che ciò che si semina oggi con i ragazzi è gesto di fiducia verso il domani e verso le nuove generazioni. In questa ottica si inseriscono, verso fine luglio e nel mese di agosto, anche le iniziative dei campeggi e dei campi *Scout*: la natura, la bellezza del creato, l'esperienza dell'avventura avranno la meglio nel cuore dei giovani e dei loro capi e animatori. Nelle serate estive le iniziative, poi, si trasferiranno a Piane per alcuni incontri serali, aperti a tutti, nei giovedì di luglio, presso il Teatro. L'itinerario inizierà attorno al tema della *Malinconia*: a guidarci sarà *don Andrea Dani*, prete della diocesi di Vicenza. A seguire, saremo accompagnati da *Manuel Loreni* nell'ascolto di alcuni brani musicali di *Claude Debussy*... e non solo. Nel centenario della nascita di *Pier Paolo Pasolini* trascorreremo, successivamente, una serata con la visione del film *Il vangelo secondo Matteo* (questa iniziativa sarà possibile grazie alla collaborazione

con l'associazione *La Famiglia*). Infine, a chiudere la nostra serata a Piane, sarà una serata sulla *Divina Commedia* con *Mariano Nardello*, nostro concittadino. Con ogni probabilità, inoltre, nella terza settimana di luglio a Piane sarà possibile assaporare un buon piatto di "bigoli" in occasione della riapertura della sagra paesana.

Desidero concludere questo editoriale, in edizione balneare, attraverso l'immagine di *Cosimo Piovasco* di Rondò, che, inizialmente un po' per capriccio verso i suoi familiari e poi per convinta scelta, trascorre la sua vita come *barone rampante* arrampicato sugli alberi. Solo uno sciatto della penna come *Italo Calvino* poteva costruire un intero romanzo, dal calibro di un classico della letteratura italiana, attorno alle vicende di una intera esistenza di un giovane barone, ambientate nell'immaginaria contea di *Ombrosa*, in Liguria a metà del Settecento. Perché non pensare ai nostri appuntamenti estivi come a un salire sugli alberi per mantenere poi la buona distanza verso le vicende della vita ordinaria? *Cosimo*, protagonista del romanzo, non desidera mai isolarsi dal mondo: al contrario partecipa a ogni aspetto della convivenza sociale, si dedica al bene pubblico, è pienamente inserito nel movimento dei suoi tempi. La vicenda della sua vita è indicativa di come situarsi rispetto ai propri simili nella maniera più libera e opportuna. Perché non provare anche noi? Buona estate!

## Questa è la conclusione del romanzo *Il barone rampante* di Italo Calvino:

Così scomparve Cosimo, e non ci diede neppure la soddisfazione di vederlo tornare sulla terra da morto. Nella tomba di famiglia c'è una stele che lo ricorda con scritto: «Cosimo Piovasco di Rondò - Visse sugli alberi - Amò sempre la terra - Salì in cielo».

Ogni tanto scrivendo m'interrompo e vado alla finestra. Il cielo è vuoto, e a noi vecchi d'Ombrosa, abituati a vivere sotto quelle verdi cupole, fa male agli occhi guardarlo. Si direbbe che gli alberi non hanno retto, dopo che mio fratello se n'è andato, o che gli uomini sono stati presi dalla furia della scura. Poi, la vegetazione è cambiata: non più i lecci, gli olmi, le roveri: ora l'Africa, l'Australia, le Americhe, le Indie allungano fin qui rami e radici. Le piante antiche sono arretrate in alto: sopra le colline gli oliivi e nei boschi dei monti pini e castagni; in giù la costa è un'Australia rossa d'eucalipti, elefantessa di ficus, piante da giardino enormi e soli-

tarie, e tutto il resto è palme, coi loro ciuffi scarmigliati, alberi inospitali del deserto.

Ombrosa non c'è più. Guardando il cielo sgombro, mi domando se davvero è esistita. Quel frastaglio di rami e foglie, biforcazioni, lobi, spiumii, minuto e senza fine, e il cielo solo a sprazzi irregolari e ritagli, forse c'era solo perché ci passasse mio fratello col suo leggero passo di codibugnolo, era un ricamo fatto sul nulla che assomiglia a questo filo d'inchiostro, come l'ho lasciato correre per pagine e pagine, zeppo di cancellature, di rimandi, di sgorbi nervosi, di macchie, di lacune, che a momenti si sgrana in grossi acini chiari, a momenti si infittisce in segni minuscoli come semi puntiformi, ora si ritorce su se stesso, ora si biforca, ora collega grumi di frasi con contorni di foglie o di nuvole, e poi s'intoppa, e poi ripiglia a attorcigliarsi, e corre e corre e si sdipana e avvolge un ultimo grappolo insensato di parole idee sogni ed è finito.

# I bilanci del 2021 delle nostre parrocchie

Qui di seguito vengono pubblicati i tre bilanci del 2021 delle parrocchie dell'U.P., approvati dal Consiglio Pastorale Unitario il 7 marzo, per opportuna conoscenza delle comunità. Nei C.P.A.E. si è cercato di lavorare con estrema trasparenza e con le modalità che di

solito si usano per un bilancio familiare, tentando di dare delle priorità alle spese in base alle esigenze della comunità, consapevoli che negli ultimi anni le entrate ordinarie si sono sempre dimostrate inferiori alle spese ordinarie.

## Parrocchia di Piane

ENTRATE	Valori in €
Offerte per culto: messe e funerali	3.861,11
Offerte per giornata missionaria	92,00
Rimborso spese da don Vittorino	3.100,00
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE</b>	<b>7.053,11</b>
Entrate buste Natale e Pasqua	1.050,00
Offerte straordinarie: donazione + contributo Covid	12.166,64
<b>TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE</b>	<b>13.216,64</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>20.269,75</b>
USCITE	
Spese generali: manutenz. ord., luce e gas, spese per att. pastorali	5.591,09
Imposte e tasse (comprese Assicurazioni e versamento Diocesi)	1.018,34
Colletta Giornata Missionaria	92,00
Sostentamento sacerdoti	528,00
<b>USCITE TOTALI</b>	<b>7.229,43</b>
RIEPILOGO	
<b>ENTRATE 2021</b>	<b>20.269,75</b>
<b>USCITE 2021</b>	<b>7.229,43</b>
<b>BANCA E CASSA AL 31-12-2021</b>	<b>35.420,35</b>

L'anno 2021 è stato influenzato ancora dall'epidemia del Covid che ci ha colpiti e che ha ridotto le entrate derivanti dalle offerte per le messe, per i sacramenti e le attività della nostra Parrocchia.

A causa del Covid anche nel 2021 non è stata realizzata la sagra patronale prevista per la terza domenica del mese di luglio e pertanto è venuto a mancare anche questo introito. Inoltre, nonostante le numerose richieste, non è stato concesso l'utilizzo del Teatro. La diocesi nel mese di dicembre ha assegnato alla nostra Parrocchia un contributo di € 2.000 per le spese sostenute per il Covid.

Sono stati effettuati, in economia, lavori di manutenzione

al campo da calcio e si è provveduto alla sostituzione della rete metallica ed è prevista l'installazione dei fari per le partite di allenamento.

La Parrocchia ha ricevuto una donazione di € 10.000 lasciata come eredità dalla sig.ra Dalla Vecchia Angelina che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita con amore e passione alle varie attività parrocchiali.

Dal mese di giugno 2021 don Vittorino ha lasciato l'abitazione presso la canonica per motivi di salute ed attualmente vive presso la Casa di riposo per i sacerdoti a Vicenza. Si è in attesa del trasferimento delle cose e degli effetti personali di don Vittorino in altro luogo in modo da poter disporre definitivamente dei locali.

## Parrocchia di S. Croce

ENTRATE	Valori in €
Offerte: raccolte nelle messe, sacramenti, offerte personali e caritative	32.588,62
Offerte, inviate alla diocesi, raccolte con collette	4.398,54
Ricavi da attività parrocchiali (Casa alpina, oratorio, raccolta metalli)	40.983,30
Contributo dal Comune per lavori eseguiti nel 2020	6.153,56
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE</b>	<b>84.124,02</b>
Eredità Meneghetti e offerta straordinaria da un privato	20.717,28
Buste di Natale e Pasqua	7.170,00
Contributo dalla Diocesi per spese Covid	5.000,00
<b>TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE</b>	<b>32.887,28</b>
<b>ENTRATE TOTALI</b>	<b>117.011,30</b>
USCITE	
Spese ordinarie	9.531,27
Spese per gas, energia elettrica, acqua, telefono	26.016,45
Costi per attività caritative, casa alpina, Oratorio, bollettino	8.688,96
Spese sostenute per lavori di manutenzione	34.805,17
Sostentamento presbiteri	3.060,00
Imposte, tasse, versamenti alla diocesi, spese bancarie e assicurative	9.982,37
Riversamento alla diocesi per collette	4.345,83
<b>USCITE TOTALI</b>	<b>96.430,05</b>
RIEPILOGO	
<b>ENTRATE 2021</b>	<b>117.011,30</b>
<b>USCITE 2021</b>	<b>96.430,05</b>
<b>BANCA E CASSA AL 31-12-2021 (compresi i depositi dei gruppi missionari e delle messe da celebrare per un totale di € 15.270,40)</b>	<b>67.668,03</b>

Il bilancio del 2021 si chiude con un avanzo di € 20.581,25. Nel 2021 abbiamo avuto delle entrate straordinarie importanti; fra queste, le più significative sono: eredità di don Giuseppe e Gina Meneghetti, un'offerta straordinaria di € 10.000 per i lavori in oratorio, € 5.000 del contributo della diocesi per spese per Covid, € 6.153 di contributo comunale per i lavori relativi al 2020.

Rispetto all'anno 2020, le entrate sono leggermente aumentate, perché sono riprese alcune attività e si sono tornate a celebrare messe e funerali, anche se con un numero ridotto di fedeli. Le uscite sono diminuite in alcune voci, perché, grazie al lavoro costante di alcuni volontari, si è riusciti a contenere ad esempio il consumo del gas, andando ad operare sugli orari di accensio-

ne della caldaia della chiesa e dell'oratorio. Non nascondiamo però la grande preoccupazione di riuscire a pagare anche nei prossimi anni regolarmente la bolletta del gas, visto che, a causa dei rincari che ognuno di noi ha notato anche a livello dei consumi familiari, da gennaio a giugno 2022, la parrocchia ha pagato già più di € 28.000 solo per il gas (la bolletta del solo mese di marzo è stata di € 7.205).

Per quanto riguarda i lavori eseguiti nel 2021 i principali sono stati: sistemazione dei controsoffitti dell'oratorio (€ 8.250); sostituzione plafoniere oratorio con plafoniere a led (€ 2.458); lavori nell'edificio della Scuola materna (€ 13.950); sistemazione portico, grondaie della chiesa e porta del battistero (€ 3.080).

## Parrocchia di SS. Trinità

ENTRATE	Valori in €
Offerte: raccolte nelle messe, sacramenti	61.428,35
Offerte inviate alla diocesi raccolte con collette	9.139,50
Entrate per gestione opere parrocchiali	22.100,00
Contributo dal Comune per lavori eseguiti nel 2020	5.576,05
Entrate caritative	9.427,19
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE</b>	<b>107.671,09</b>
Entrate buste Natale e Pasqua e offerte pro Chiesa	32.063,40
Entrate da Diocesi e rimborsi assicurativi	64.342,00
Entrate per cauzioni, caparre e prestiti da privati	82.200,00
<b>TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE</b>	<b>178.605,40</b>
<b>ENTRATE TOTALI</b>	<b>286.276,49</b>
USCITE	
Spese per attività pastorale, formazione e informazione	16.011,50
Spese utenze: gas, energia, acqua, telefono	29.704,38
Spese gestione opere parrocchiali	24.977,46
Manutenzione ordinaria	7.005,22
Uscite per solidarietà e caritative	22.278,83
Spese per imposte, tasse, assicurazioni, quota curia, banca	17.809,59
Consulenza da professionisti	314,00
Sostentamento presbiteri	4.136,00
Mutui e prestiti rimborsati più interessi	106.796,40
Spese di manutenzione straordinaria	54.021,02
<b>USCITE TOTALI</b>	<b>283.054,40</b>
RIEPILOGO	
<b>ENTRATE 2021</b>	<b>286.276,49</b>
<b>USCITE 2021</b>	<b>283.054,40</b>
<b>BANCA E CASSA AL 31-12-2021</b>	<b>97.771,81</b>
<b>Restano da pagare al 31-12-2021 debiti per:</b>	
<b>Mutui Volksbank: € 96.837,36 (fino al 18-08-2025 con rate mensili di € 2.405,52) - Prestiti da privati: € 192.000 (di cui € 70.000 da parrocchia di S. Pietro di Schio, da restituire dopo l'estinzione dei mutui)</b>	
<b>Situazione debitoria complessiva: € 288.837,36</b>	

L'anno 2021 ha visto la conclusione dei lavori della Sala Disconzi nel Centro Parrocchiale, il rifacimento e la messa a norma dei bagni nel sottoc chiesa e la riparazione dei cupolini del tetto della chiesa gravemente danneggiati durante la grandinata dell'estate.

Questi interventi sono stati supportati dalla donazione di un privato e dall'assicurazione che ha coperto i danni del tetto della chiesa.

C'è stata la restituzione di una cifra abbastanza elevata per un prestito ricevuto a suo tempo da un privato durante la ristrutturazione del centro parrocchiale. Per questo abbiamo avuto un aiuto dalla Parrocchia di San Pietro che ci

ha concesso un prestito che verrà rimborsato dopo la fine del pagamento dei mutui.

Ovviamente anche nella nostra parrocchia, a causa della pandemia, si è vista una diminuzione delle offerte e soprattutto è mancato l'introito della sagra, che purtroppo non si farà nemmeno quest'anno. La diocesi ci ha aiutato con un contributo di € 10.000 per le spese sostenute per il Covid. Anche la nostra parrocchia sta soffrendo, come tutti noi, dell'aumento delle bollette di energia elettrica e gas. Per questo contiamo sulla generosità dei parrocchiani.

BERTILLA PIETROBELLI, ANNALISA PAN, MIRELLA MADOTTO  
A NOME DEI RISPETTIVI C.P.A.E.

{ Gli animatori }

# Mille attività e tanto entusiasmo per la Pastorale Giovanile

Tra le innumerevoli iniziative, il pellegrinaggio a Roma per l'incontro dei giovani con il Santo Padre lo scorso Lunedì dell'Angelo

**I**ncredibile ma vero! Sono già passati otto mesi da quel famoso 30 ottobre in cui abbiamo ri-dato il via alle attività dei giovani. Certo la ripartenza non è stata semplice, con tutte le restrizioni che c'erano e i mille dubbi...: dobbiamo disinfettare tutto il materiale? si gioca con le mascherine indossate? anche all'aperto? Però la voglia di "normalità" e di ricominciare da parte di tutti era tantissima! Da allora è stato un susseguirsi di attività, giochi, divertimento, ma anche di esperienze di riflessione e di preghiera.

Durante l'anno abbiamo vissuto sia momenti divisi per gruppo (sabato pomeriggio per elementari e medie, giovedì o venerdì sera per le Tappe), sia momenti di gioco tutti assieme, come la grande "Caccia al Tesoro" della «Festa del ciao» (30 ottobre); i Laboratori di Natale (18 dicembre), durante i quali abbiamo riempito dei cesti con i nostri lavoretti per poi consegnarli alla Casa Caritas e alle Case di riposo; il Carnevale (26 febbraio) che ci ha tenuti impegnati nella ricerca dei materiali per ricostruire il vestito di Arlecchino; la Caccia alle uova di Pasqua (9 aprile) durante la quale abbiamo dovuto affrontare delle prove di coraggio, fiducia, memoria e collaborazione per trovare le uova di Pasqua che avevamo colorato.

L'anno che si sta per concludere è stato speciale per tutti noi anche per un altro motivo...: dopo mesi e mesi pas-



Percorso di Quaresima



## Momenti di vita pastorale

sati “isolati”, volevamo che tutto venisse fatto insieme nel modo più collaborativo possibile e che fosse un dono per la comunità. Così c'è stato un vero lavoro di squadra che ci ha visti coinvolti anche in attività di Unità Pastorale e nell'animazione e partecipazione alle sante messe. Durante il periodo di Avvento abbiamo, infatti, preparato un pezzo di puzzle (uno per gruppo) che raffigurava una parte della figura di Giuseppe e una frase sull'amore di Dio; mentre durante il percorso di Quaresima abbiamo costruito e colorato un oggetto (sempre uno per gruppo), che riguardasse ognuno dei cinque sensi (gusto, udito, olfatto, tatto, vista). A marzo arriva, dalla diocesi di Vicenza, la proposta: “#SEGUIMI Pellegrinaggio degli adolescenti a Roma”. In un tempo come quello che stiamo attraversando, un appuntamento del genere ha il carattere della “follia”. Il programma era bello tosto: una 24h con partenza dalla stazione degli autobus di Thiene; lunedì dell'Angelo, ore 6.00, pellegrinaggio a piedi da Monte Mario a piazza San Pietro, appuntamento con papa Francesco e ripartenza in tarda serata (possiamo pure dire nottata!). Nonostante il *tour de force*, come potevamo lasciarci scappare questa bellissima iniziativa!? E allora ecco che alcuni ragazzi delle Tappe con i loro educatori si sono lanciati in questa “follia” per vivere un momento di incontro e festa con il papa e con migliaia di altri ragazzi da tutta Italia!

Con la messa di domenica 29 maggio si chiude un anno all'insegna dell'amicizia, delle risate, del ritrovarsi per condividere emozioni, nonostante le preoccupazioni legate a questioni sociali, sanitarie e politiche, che hanno segnato e stanno segnando tutt'ora la nostra quotidianità.

Ora ci aspetta un'estate ricca di proposte: ripartono il Grest e i Campi.



Percorso di Avvento



Da sinistra troviamo Elena, Rachele, Giorgia (animatrice), Emmanuele, Chiara e Elisa; gruppetto di ragazze/i pronte/i a giocare a Alce Rossa.



Attività svolte con i ragazzi delle medie e delle elementari per ricordare la grave situazione che il popolo ucraino sta affrontando



Attività svolte con i ragazzi delle medie e delle elementari per ricordare la grave situazione che il popolo ucraino sta affrontando

Il Grest si svolgerà dal 13 al 17 giugno presso Santissima Trinità e dal 20 al 24 giugno presso Santa Croce; inoltre, ci saranno due giornate speciali: il 27 giugno è prevista un'uscita e il 28 giugno la festa finale.

I campi, poi, saranno a luglio per i ragazzi delle medie e delle elementari, mentre per i ragazzi delle Tappe (dalla prima alla quarta superiore) si terranno tra la fine di agosto e i primi di settembre.



Foto di gruppo con i ragazzi e gli animatori di 1°, 2° e 3° Tappa, scattata durante una loro attività del giovedì sera nel salone del sottochiesa di SST.



Piccoli e grandi elfi impegnati nella fabbricazione di ghirlande di carta colorata: uno dei tanti lauoretti che hanno riempito i cesti consegnati alla Casa Caritas e alle Case di Riposo



Piccoli eroi alla ricerca di stoffa, forbici ed ago e filo per ricucire il uestito del povero Arlecchino



#SEGUIMI Pellegrinaggio degli adolescenti a Roma



#SEGUIMI Pellegrinaggio degli adolescenti a Roma



Foto 11: Gruppo animatori che, travestiti da cattivi, hanno animato il grande gioco di Carnevale. Da sinistra trouiamo Giada (Maga Magò), Giorgia M. (Grimilde), Adele (Crudelia De Mon), Cristian (Capitan Uncino), Marta (Malefica), Elena (Regina di Cuori), Anna (Lady Tremaine), Giorgia G. (Madre Gothel), Iulian (Jafar), Alice e Chiara (Il Gatto e La Volpe) e Giacomo (Itachi)

{ Claudia Marcante }

# Il servizio di trasporto dell'associazione «La Famiglia» ad anziani e disabili

Tra le innumerevoli attività dell'Associazione «La Famiglia» è il servizio che ormai da trent'anni offre ai soci verso cliniche e ospedali per visite, analisi e terapie.

**N**ota nel quartiere di SS. Trinità e nel Comune di Schio è l'Associazione «La Famiglia», un'associazione di volontariato nata nel novembre del 1992, che in trent'anni ha allargato notevolmente la sua attività nella sfera del "sociale", offrendo diversi servizi agli anziani grazie a un buon numero di volontari (oltre 70) che operano in vari settori: sanità, cultura, sport, turismo (viaggi e soggiorni) e logistica. Per la gestione dell'Associazione opera un Consiglio Direttivo di undici consiglieri, presieduto da un presidente eletto tra gli stessi membri del Consiglio. In questo numero di «Passi Nuovi» vogliamo presentare un'attività della quale molti anziani, oggi, si avvalgono: IL TRASPORTO verso cliniche e ospedali per visite, analisi e terapie.

A partire dalla sua costituzione l'Associazione, per svolgere tale servizio, noleggiava un pullmino Ducato dell'Istituto «La Casa» (nove posti, compreso l'autista) e un volontario autista effettuava il viaggio. Con l'acquisto, nel 2013, di un pullmino Ducato, già di proprietà del Comune di Schio e non più utilizzato, si poteva continuare il servizio di trasporto in maniera autonoma. Ma negli ultimi mesi del 2019, per l'usura e la vetustà delle trasmissioni interne elettriche e meccaniche, il mezzo è collassato e si è dovuto ricorrere urgentemente all'acquisto di un pullmino usato (Scudo), giudicato dai nostri tecnici in

buone condizioni. Per fortuna l'Associazione aveva una certa capacità economica in quanto, dalla fine di novembre 2015, era divenuta beneficiaria di un lascito da parte della nostra socia e corista Gisella Carretta, che era deceduta nel marzo dello stesso anno. Quale migliore investimento, quindi, dell'acquisto di un mezzo di trasporto necessario all'Associazione? La nostra benefattrice avrebbe certamente approvato la decisione, e ora, come segno di gratitudine, il suo nome campeggia sui fianchi del mezzo.

Nel 2016 ci aveva contattato un'impresa sociale (attualmente si chiama «Progetti del Cuore»), che offriva all'Associazione, in comodato d'uso per otto anni (4+2+2), un Fiat Doblò (4 posti+autista), per il trasporto di anziani e disabili in vari luoghi della Regione per visite, cure e terapie. L'Associazione non poteva farsi sfuggire l'occasione di

---

***Grazie anche a donazioni intervenute da parte di benefattori, ad oggi l'Associazione può contare su due Fiat Doblò e un pullmino con i quali soddisfare le richieste di trasporto di anziani e disabili che hanno necessità di cure e terapie.***

---

potenziare il servizio trasporti già iniziato e tanto richiesto dai nostri anziani. Il progetto, finanziato da circa una trentina di imprenditori dell'Alto Vicentino, prendeva quindi il via nel secondo semestre del 2016. Il periodo di comodato scadrà, se non ci saranno intoppi, nel 2024. Era necessario dunque pensare per tempo con quale altro mezzo si sarebbe potuta proseguire l'attività. Una seconda occasione è stata l'acquisto di un altro Fiat Doblò che un'Associazione di volontariato dell'Alto Vicentino doveva dismettere.

Attualmente, perciò, l'Associazione può contare su due Fiat Doblò e un pullmino con i quali soddisfare le richieste di trasporto di anziani e disabili che hanno necessità di cure e terapie.

La tabella che segue riporta i viaggi e i chilometri percorsi dai mezzi Fiat Doblò a partire da settembre 2016 a dicembre 2021.

da settembre a dicembre 2016	Km 2.100	viaggi n. 40
anno 2017	Km 7.106	viaggi n. 135
anno 2018	Km 9.208	viaggi n. 212
anno 2019	Km 13.418	viaggi n. 254
anno 2020 (1° anno di pandemia)	Km 10.088	viaggi n. 238
anno 2021 (2° anno di pandemia)	Km 13.477	viaggi n. 332

La tabella evidenzia come negli anni di pandemia il servizio non sia stato interrotto. Una contrazione c'è stata evidentemente nel 2020 a causa del lockdown, periodo in cui tutte le attività erano bloccate, ma poi il servizio nel 2021



ha subito un forte incremento e ha eguagliato, in chilometraggio, il 2019.

Un caloroso ringraziamento a tutti gli autisti volontari (v. foto): Roberto Spagnolo (coordinatore del servizio), Giambattista Maistro, Sergio Boriero, Sergio Dall'Osteria e Riccardo Collareda, che durante la pandemia si sono prestati gratuitamente anche per il trasporto di anziani e disabili ai centri di vaccinazione.

I contributi che i trasportati offrono e mettono nella apposita cassetta coprono i puri costi di olio e gasolio, della manutenzione, dell'assicurazione e del bollo di circolazione. Va da sé che il bilancio non è mai positivo, ma l'importante è che sia positivo e utile il servizio erogato!



Da sinistra a destra: Roberto Spagnolo, Giambattista Maistro, Sergio Dall'Osteria, Riccardo Collareda, Sergio Boriero.

{ Pina Boni e Annalisa Pan per il Coordinamento Caritas dell'Unità Pastorale }

# La povertà educativa e culturale: un disagio nascosto

La povertà educativa è una ferita profonda che include la mancanza di basi culturali e linguistiche: bambini senza favole, senza giochi, senza racconti, senza storie, talvolta senza amici.

*«Un bambino affamato non si può nascondere: lo vedono tutti. Ma esiste anche un'altra privazione, invisibile, a danno dei minori. Un disagio nascosto ancora più diffuso di quello economico. È la cosiddetta povertà educativa. Si tratta di una ferita profonda e drammatica. Alcuni insegnanti la scoprono in certi alunni, ad esempio nell'ora di Italiano o Matematica: ma è soltanto la punta emergente dell'iceberg. Dietro la debolezza nella lettura o nel calcolo aritmetico si celano quasi sempre la solitudine, l'angustia, lo squallore che gli scolari hanno respirato nelle loro case sin dalla più tenera età. La mancanza di basi culturali e linguistiche riguarda tanti adolescenti, spesso provenienti da famiglie a basso reddito. Ragazzi che non leggono, non fanno sport, non vanno a teatro o al cinema, non hanno relazioni, non dispongono di un collegamento wifi, non sanno cosa sia un museo o un sito archeologico. Bambini senza favole, senza giochi, senza racconti, senza storie, talvolta senza amici. Cuccioli della specie umana ai quali vengono rubate ogni giorno, prima ancora del cibo, l'emozione, il sorriso, la forza vitale. Per guarire questa piaga spirituale presente nelle nostre realtà, è necessario l'impegno congiunto delle principali agenzie educative del nostro Paese: scuola pubblica e privata, famiglie, associazioni, istituzioni civili». (Eraldo Affinati).*

*Eraldo Affinati è uno scrittore e insegnante, che ha fondato nel 2004 con la moglie Anna Luce Lenzi la scuola «Penny Wirton», a Roma, per l'insegnamento gratuito della lingua italiana agli stranieri; attualmente in Italia ci sono più di cinquanta scuole «Penny Wirton». Nel 2018, quando è partito il servizio di alfabetizzazione per le mamme, ci siamo ispirate proprio a questa tipologia di scuole per stranieri.*

**G**ia da alcuni anni la nostra Unità Pastorale ha tentato di dare delle risposte concrete per ridurre la cosiddetta "povertà culturale", quella tipologia di povertà che non si riferisce a situazioni economiche di indigenza e all'impossibilità di provvedere ai bisogni primari come l'alimentazione, ma che nasce da particolari situazioni personali e sociali che impediscono l'accesso all'istruzione e quindi compromettono la possibilità di apprendere per condurre una vita autonoma e attiva. Nelle parrocchie, prima ancora che si formasse l'U.P., c'era già una certa sensibilità per questa problematica. Attualmente la nostra Caritas risponde a questa emergenza con alcuni servizi.

Da diversi anni è attivo in oratorio a S. Croce **"PICCOLO MONDO"**, un servizio di sostegno scolastico per ragazzi delle elementari. Esso è nato ed è animato gratuitamente per venire incontro alle famiglie, soprattutto di immigrati, numerose nel nostro territorio, che per motivi linguistici, economici e sociali non sono in grado di aiutare i figli nello svolgimento dei compiti di casa. È portato avanti da un gruppo di volontari che condividono un'idea di società solidale, che si prende a cuore la comunità e i diritti di cittadinanza di ogni persona. Ci si mette in gioco per condividere, tutti assieme, speranze e difficoltà, per essere tanti "doni di carità" e "di amore reciproco".

L'emergenza Covid19 ha aggravato in modo davvero preoccupante la **deprivazione educativa e culturale dei bambini**, soprattutto di quelli di origine straniera, a seguito della chiusura prolungata delle scuole, del confinamento a casa, del disinteresse di molte famiglie. Ad ottobre 2021 quindi l'attività di sostegno scolastico è ripresa, nonostante le restrizioni dovute alle norme per prevenire la diffusione dell'epidemia. Abbiamo ridotto il numero, limitando la frequenza ai bambini più bisognosi in base alle segnalazioni delle insegnanti. Per fortuna l'oratorio dispone di molti locali, per cui abbiamo diviso gli alunni in gruppetti di 2/3 per volontario per rendere possibile il distanziamento e la tracciabilità. Non è stato facile, perché alcuni volontari hanno preferito interrompere il servizio per il timore di essere contagiati dai bambini, quasi tutti non vaccinati. Dal 2018, in oratorio a S. Croce è partito anche un altro servizio, inizialmente per le **mamme dei bambini del doposcuola**, per supportare le difficoltà genitoriali soprattutto in considerazione del fatto che la non conoscenza della lingua italiana impediva alle mamme di diventare parte attiva nell'inserimento scolastico dei loro figli. Alle mamme dei bambini del doposcuola si sono aggiunte, poi, alcune badanti e altre amiche venute a conoscenza del servizio attraverso il passaparola. Quest'anno l'attività è ripartita a ottobre, dopo la sospensione del servizio in presenza a causa dell'emergenza Covid, e, viste le situazioni personali e familiari delle partecipanti, si svolge al mattino. Il servizio si è anche ampliato, perché è partito un altro **corso di lingua italiana** rivolto agli stranieri, nel sottoc chiesa di

---

***Già da diversi anni è attivo in oratorio a S. Croce "PICCOLO MONDO", un servizio di sostegno scolastico per ragazzi delle elementari: un'iniziativa di volontariato nata per venire incontro ad un grande numero di famiglie, soprattutto di immigrati, che per motivi linguistici, economici e sociali non sono in grado di aiutare i figli nello svolgimento dei compiti di casa.***

---

SS. Trinità, in orario pre-serale. Entrambi i corsi hanno cercato di rispondere all'esigenza di fornire alle persone immigrate da diversi Paesi le conoscenze di base della lingua italiana, per metterle in condizioni di relazionarsi con il territorio e di poter gestire la vita quotidiana con sufficiente autonomia. Si è trattato non solo di dare strumenti e codici linguistici, ma anche di avviare all'ascolto e al dialogo, utilizzando la lingua come veicolo di

comunicazione e di relazioni interpersonali.

In entrambe le realtà, a causa del Covid si è dovuta sospendere l'attività per tutto il mese di gennaio. Alla ripresa si è notato che la frequenza è calata, ma le persone che hanno continuato con costanza e impegno per tutto l'anno hanno raggiunto dei traguardi notevoli per quanto riguarda l'uso della lingua. In alcune di loro si è proprio visto che è aumentata l'autostima, e in particolare alcune mamme, non alfabetizzate nemmeno nella loro lingua madre, sono riuscite con grande soddisfazione personale ad aiutare i loro bambini, ad esempio, ad imparare a leggere. Fra i volontari e coloro che hanno frequentato i corsi si è instaurata una relazione molto positiva e coinvolgente.

All'arrivo, poi, delle prime persone fuggite dall'Ucraina, ospitate da privati, i corsi si sono adattati a questa nuova realtà. Si era a marzo, e la necessità per loro era di imparare molto in fretta le basi essenziali della lingua italiana e soprattutto di avere i fondamentali per riuscire ad arrangiarsi in situazioni concrete (supermercato, farmacia, medico di base, uffici, scuola dei figli...). Nella seconda metà di maggio hanno cominciato a frequentare la scuola anche le signore ospitate in canonica a SS. Trinità. Abbiamo capito che l'orizzonte temporale di permanenza in Italia per loro era percepito come molto breve, perché la speranza era di ritornare al più presto a casa e di ricongiungersi quanto prima possibile alla parte di famiglia rimasta in Ucraina. Perciò si è privilegiato un insegnamento mirato e praticamente individuale, legato a situazioni concrete della vita di tutti i giorni; la scuola per loro continuerà anche in estate. Dopo un anno di lavoro intenso, ma anche coinvolgente con i bambini e le persone straniere, svolto dai tanti volontari a nome delle nostre comunità, è doveroso rivolgere a loro un ringraziamento speciale, non solo per le tante competenze dimostrate, ma soprattutto per aver lavorato col cuore e aver creato così rapporti di simpatia, fiducia e vicinanza.



{ Amedeo Mazzon per il Coordinamento Caritas dell'Unità Pastorale }

## L'accoglienza di famiglie ucraine in canonica a SS. Trinità

La canonica di SS. Trinità è stata aperta all'ospitalità di persone provenienti dalle martoriate terre in guerra grazie ad una complessa organizzazione e al lavoro generoso di tanti volontari.

**S**to per iniziare a scrivere questo articolo sui preparativi per ospitare le sorelle e i fratelli dell'Ucraina in canonica a SS. Trinità, quando squilla il cellulare. È Federica, la responsabile della Onlus Comunità Servizi, che mi comunica, in base all'informativa ricevuta dalla Prefettura di Vicenza, che venerdì 13 maggio le prime due signore verranno accompagnate in canonica a SS. Trinità. Che emozione, che gioia! Finalmente, dopo settimane di attesa, la complessa organizzazione di accoglienza dei profughi ha prodotto i primi risultati. Poi l'operatrice aggiunge che martedì della settimana successiva altre tre persone, attualmente ad Asiago, verranno trasferite in via dei Boldù 44: nonna, mamma e figlia di sette anni. Ci accordiamo su alcuni dettagli tecnici, le chiavi, un'ultima ispezione allo stabile per controllare che tutto sia a posto, la ringrazio e riattacco. Chiamo subito don Guido e condividiamo la contentezza per la lieta notizia!

Per chi ha seguito la vicenda i tempi sembrano lunghi. Infatti, già da marzo un gruppo di generosi volontari aveva iniziato a preparare la canonica, pulendo, portando via i vari materiali accumulati nelle stanze vuote da oltre cinque anni e arredando, come se fosse casa loro, le camere, i bagni e gli spazi comuni. Per non parlare del controllo di impianti, servizi igienici, cucina ecc. Quanto lavoro, quanta dedizione! Nel frattempo, con grande intelligenza è stata data da parte del Consiglio Pastorale Unitario Schio EST, la disponibilità di questi spazi al progetto denominato «La tenda di Abramo». L'iniziativa è capitanata dal Comune di Santorso, a cui fanno riferimento altri numerosi Comuni del territorio, e si basa su un'esperienza ventennale di accoglienza profughi. Niente grandi strutture: si prediligono piccoli gruppi. Il modello è quello "familiare": si dà assistenza a 360°, da quella sanitaria all'assistenza legale e psicologica, si insegna la lingua italiana, si provvede agli alimenti, al vestiario, alle spese generali ecc. L'Associazione che si fa carico di questo è «Il Mondo nella Città», con ufficio a Schio in via Btg. Val Leogra. Sono dei professionisti che



ben conoscono le complesse problematiche dell'accoglienza di cittadini stranieri e lavorano su mandato della Prefettura, alla quale rendicontano anche dal punto di vista economico. La Comunità Servizi, che segue noi, fa capo a questa organizzazione.

Siamo contenti per questo inizio: il piano superiore della canonica torna a essere occupato da persone bisognose, in fuga da una guerra che non avremmo mai immaginato. La gestione e l'accompagnamento di queste famiglie non sono solo compito della Cooperativa, ma, come esse stesse auspicano, anche iniziativa della comunità dell'Unità Pastorale. Infatti, a una riunione indetta allo scopo hanno partecipato una cinquantina di parrocchiani desiderosi di dare il loro contributo. Ora, nel rispetto degli ospiti, ci avvicineremo per cogliere le loro necessità e capire come essere loro vicini con discrezione.

Siamo all'inizio, ma intanto un grazie a tutti coloro che si sono spesi per questo entusiasmante traguardo. Rendere disponibile una struttura, aver pensato negli anni a varie soluzioni e aver ora colto l'opportunità di ospitare le famiglie ucraine è frutto di un cammino che è partito da lontano. Le Comunità dell'Unità Pastorale vogliono essere aperte, accoglienti! Si vuole in quanto cristiani mantenere uno spirito missionario con cui farsi "prossimi" e farsi carico dei problemi dei fratelli più sfortunati. Questo, in sintesi, il significato profondo dell'accoglienza a SS. Trinità!

{ Recensioni a cura di Paola Maso }

Adrien Candiard

## Sulla soglia della coscienza La libertà del cristiano secondo Paolo

ed. EMI, 2020, pp 126, € 13,00



I passi delle epistole paoline che sentiamo settimanalmente durante la liturgia domenicale a volte ci lasciano perplessi: frasi complicate, lunghi saluti, ragionamenti contorti. Questo libro ci parla di noi: della nostra vita, delle nostre scelte, dei nostri sentimenti e... di san Paolo e del suo viaggio alla scoperta di un Amore che libera. L'autore, un giovane domenicano che vive al Cairo, ha il dono della chiarezza unita alla profondità

della riflessione che sa spaziare dai Padri del deserto alla sua esperienza di guida spirituale per affermare con assoluta certezza che «il Vangelo è sempre una liberazione».

Mariana Leky

## Quel che si vede da qui

Keller editore, 2019, pp 329, € 18,00



È un romanzo ambientato in Germania, in un piccolo paese dove vive Luise, la protagonista. È con i suoi occhi e con il suo cuore, prima di bambina e poi di giovane donna, che conosciamo la famiglia, il paese, i personaggi che lo caratterizzano. Una nonna stupefacente che ogni tanto sogna un okapi e mette sottosopra tutto il paese. L'amicizia, gli affetti, le perdite, l'amore vengono narrati con

delicatezza e fantasia, immersi nei colori nella natura. È una storia attraverso cui prendere un momento di pausa e di tranquillità.

## Toshikazu Kawaguchi Finché il caffè è caldo

Garzanti, 2020, pp 177, € 16,00



Il tempo di un caffè per un breve viaggio e per l'incontro con una persona cara che non c'è più.

In un piccolo bar buio e fumoso, in cui ci sono tre orologi che segnano orari differenti, si realizza la possibilità di tornare indietro nel tempo: al momento in cui si è compiuta una scelta sbagliata. Il caffè caldo, servito con una ritualità antica, e una sedia, in cui bisogna sedere,

ma che è quasi sempre occupata da una misteriosa signora vestita di bianco, sono le coordinate spazio-temporali dell'evento. Il rimpianto per non aver detto o fatto qualcosa, che avvelena il presente e a volte mortifica il futuro, viene ri-visitato, ri-letto, ri-vissuto per il tempo di un caffè... Anche se reso presente, il passato non si può cambiare, ma rivedendolo si fanno nuovi gli occhi con cui leggerlo e si vivono con coraggio il presente e le scelte fatte. È il caso editoriale giapponese che parla al cuore e alle emozioni più che alla ragione.



{ Manuel Loreni }



## Per un'etica della liturgia...

Si tenga presente che la vera solennità di un'azione liturgica dipende non tanto dalla forma più ricca del canto e dell'apparato più fastoso delle cerimonie, quanto piuttosto dal modo degno e religioso della celebrazione, che tiene conto dell'integrità dell'azione liturgica, dell'esecuzione cioè di tutte le sue parti, secondo la loro natura. (MS 11)

**A**ttorno le parole della citazione che dà l'avvio a questa ulteriore tappa del nostro percorso, desidero addentrarmi nel vivo della questione che lega la musica con la prassi liturgica. Chiarito una volta di più il legame intrinseco tra quest'arte invisibile e l'esperienza del mistero, diviene ora necessario provare a comprendere e mettere in atto alcune considerazioni in merito alla scelta dei canti nella liturgia. Il documento post-conciliare *Musicam Sacram* ci aiuta in questo, facendoci comprendere che il valore dell'atto musicale non dipende tanto dalle capacità esecutive di chi lo esegue, quanto piuttosto dal rapporto che si viene a creare tra l'assemblea tutta (nella quale si distinguono i ministri deputati all'animazione del canto) e la liturgia. In sostanza, il documento sembra voler dire che a fare la differenza non è la bravura degli esecutori, né tantomeno la scelta di un determinato repertorio; ciò che significa l'azione musicale nella liturgia è la sua capacità di interpretare ed esprimere l'esperienza umana e divina che la celebrazione richiede, nella mediazione del linguaggio rituale.

Il rito è il mezzo attraverso il quale la liturgia attua e ren-

de presente il mistero che essa stessa rivela e nasconde. Esso "obbedisce" a delle regole che dobbiamo considerare anche nel momento in cui siamo chiamati a fare musica nella celebrazione. Innanzitutto, quando ci confrontiamo con il rito, dobbiamo sempre considerare che esso è un'eredità che abbiamo ricevuto in dono e che non siamo noi a dover decidere; il nostro compito, semmai, sarà quello di renderlo attuale. Questo non significa cadere nel rubricismo e nell'applicazione maniacale della lettera che uccide, quanto piuttosto riconoscere il valore inestimabile di un patrimonio fatto di gesti e parole che si sono stratificati e risignificati nel tempo. Ricevere il rito come un dono non è una limitazione alla nostra creatività; dovrebbe essere un impegno ulteriore all'approfondimento di un linguaggio e di una prassi che chiede di essere vissuta, assimilata e compresa. Talvolta, nei nostri gruppi parrocchiali si sente l'urgenza di inventare qualcosa di nuovo; non è questo il compito della liturgia: essa è già nuova ogni volta, perché si nutre del mistero di Dio e dell'esperienza umana, che sono in continua evoluzione. Dobbiamo considerare che il linguaggio rituale non è il «contenitore» dentro il quale

possiamo mettere ciò che ci pare e piace, pena di falsificare ciò che esso può e vuole esprimere. Questa norma vale per tutti: per chi presiede come per chi celebra nell'assemblea senza un particolare ministero. La liturgia non deve essere ostaggio di nessuno, soprattutto dei ministri. Talvolta accade, nelle nostre realtà pastorali, che le scelte di alcuni diventino imposizioni per gli altri, soprattutto se questi "alcuni" sono dotati di un microfono, mentre altri no: la durata eccessiva di un canto, come quella di un'omelia o di un gesto catechistico nella messa, rischiano di violare l'equilibrio delicato del linguaggio rituale, correndo il rischio di appesantirlo e vanificarlo.

Il linguaggio rituale deve innanzitutto esprimere la verità in ciò che si fa e si dice. Nessuno di noi si aspetta di andare a messa e vivere delle menzogne; tuttavia le nostre celebrazioni rischiano di essere veicolo di inautenticità. Tralasciando le questioni grossolane, tra cui spicca il fatto che spesso molti cori, soprattutto giovanili, non hanno un repertorio adeguato ai diversi momenti dell'anno liturgico, per cui si riducono a cantare sempre le solite dieci canzoni, noncuranti della differenza tra la quaresima e l'avvento, faccio alcuni esempi pratici, legati all'esperienza del canto. Acclamare al vangelo con l'Hallelujah di L. Cohen è raccontare una menzogna: l'acclamazione al vangelo, infatti, deve avere un carattere giubilante, alleluiatico, che non ha nulla a che vedere con l'intimismo trasmesso dalla musica del citato autore contemporaneo. Utilizzare testi come "Scusa Signore, se bussiamo alle porte del tuo cuore" in sostituzione dell'atto penitenziale rischia di veicolare un atteggiamento errato nei confronti del rito stesso: l'atto penitenziale non è l'elenco dei nostri peccati che disturba l'Altissimo racchiuso tra le porte della sua casa; esso è l'esaltazione della sua infinita misericordia che si esprime nella memoria del suo amore per tutta l'umanità, a cui rispondiamo Kyrie eleison, ovvero "Signore risorto, versa sulle nostre ferite l'olio della tua guarigione". Bloccare una celebrazione solenne con un gloria dei grandi auto-



ri che hanno fatto la storia della musica, o accompagnare un'azione processionale, come quella dell'ingresso o della comunione con un mottetto meditativo della tradizione musicale sacra non esprime il corretto rapporto tra la scelta musicale e la verità dell'azione che viene compiuta. Infine, animare le liturgie esequiali con canti gioiosi che inneggiano ad un banale senso del "vivere la vita", dimenticando la dimensione tragica e dolorosa che in ogni caso la morte porta con sé, è un altro modo per trasformare il rito in una menzogna. Abbiamo un dovere di verità morale nei confronti della liturgia, al pari di quella che prestiamo nell'evangelizzazione o nell'esercizio della carità.

Il linguaggio rituale chiede necessariamente equilibrio, nella scelta dei momenti in cui cantare, dei canti e dei silenzi, perché il rito ha un potere di cui a volte non ci rendiamo conto. Con un semplice quanto efficace gioco di parole, il rito fa ciò che dice, perché noi diciamo quello che fa. Nella concatenazione dei gesti e delle parole, dei silenzi e dei simboli, nella danza dei ministri e nella poca o tanta fede dei battezzati il rito ci rende realmente Corpo di Cristo, nazione santa, popolo di sua conquista. Esso ci fa dire cose e compiere gesti che non faremmo mai in altri contesti, eppure li rende possibili ed efficaci. Il rito ci chiama fratelli e sorelle, quando il più delle volte siamo solo degli sconosciuti che vengono lì, ciascuno per i fatti suoi. Il rito ci fa riconoscere tutti ugualmente peccatori e redenti, destinatari di quell'unica parola di salvezza, in un contesto in cui ciascuno di noi è bombardato da miriadi di voci contrastanti sulla felicità e il benessere. Il rito, quando poteva, ci faceva stringere mani contaminate con sconosciuti, con il solo scopo di ricordarci che non siamo soli al mondo, nemmeno di fronte a Dio. Il rito ci fa ancora ascoltare insieme, cantare insieme, stare zitti insieme, senza che ci sia bisogno di spiegarne il motivo, perché esso fa ciò che dice, se noi lo rispettiamo. Non per autocompiacimento o per celebrare noi stessi, ma perché anche noi, a nostra volta, possiamo dire quello che fa, in noi e attraverso di noi.



{ Mariano Nardello }

# La pipa

L'appuntamento era alle 10. Ogni domenica, dopo la messa delle 9, per chi a messa ci andava (e, per la verità, ci andavamo tutti). Eravamo una decina di ragazzotti, più maschi che femmine, che enfaticamente si autodefinivano «I giovani per gli anziani» e che avevano come scopo primario quello di visitare e, nelle intenzioni, di allietare gli ospiti della pubblica Casa di riposo della nostra cittadina. Il nome di «Casa di riposo» in realtà era uno sfacciato eufemismo: sapevamo bene che quel luogo offriva ben poco, se non una essenziale assistenza medica e un ancor più essenziale accompagnamento alla dipartita. Dai, lo sapevano tutti! Ed era appunto per questo che, idealisti come eravamo, intendevamo portare in quell'ambiente qualcosa di diverso, di fresco, di giovane: ci veniva da dire «un alito di speranza».

Ci voleva un buon fegato a entrare in quelle stanze ampie, dai finestrini e dal soffitto alti, dall'odore frammisto di urina, di fenolo e, così pareva a noi, di zuppa di verdura. Le lenzuola dei letti, però, a onor del vero erano pulite, e immacolate si presentavano le tende che separavano un letto dall'altro, ossia una persona dall'altra. Vinta la ritrosia iniziale, ci avevamo fatta l'abitudine. E puntuali, ogni domenica, tornavamo a incontrare quelli che, a poco a poco, erano diventati i nostri amici. Ci si informava della loro salute (ascoltando con pazienza una elencazione di acciacchi veri o presunti), si commentavano le inclemenze e le variazioni del tempo (molto più cadenzate di quanto non siano oggi), si riportavano notizie e, qualche volta, pettegolezzi dalla cronaca cittadina... Le nostre ragazze frequentavano le donne, non lesinando complimenti per qualche lavoro a maglia o per qualche acconciatura particolarmente accurata; soprattutto distribuivano caramelle, biscotti, barrette di cioccolato. Noi maschi avvicinavamo gli uomini, con aggiornamenti e battute su eventi calcisti-



ci o comunque sportivi, sull'andamento della vita politica (ma con cautela, per non offendere le varie suscettibilità), su qualche accadimento straordinario; soprattutto distribuivamo sigarette (Alfa e Nazionali) e toscani, a seconda dei desideri. Non erano grandi doni, d'accordo, ma provenivano dai nostri risparmi.

Nel succedersi degli incontri con gli ospiti si giungeva anche a parlare della loro vita, del lavoro che avevano svolto, della famiglia che avevano lasciato o dovuto lasciare, delle soddisfazioni di cui avevano goduto, del rimpianto per una età sfuggita troppo rapidamente... Parlavamo, ma in misura maggiore facevamo parlare e ascoltavamo.

Procedevamo in coppia. Mi accompagnavo con Fernando e il duetto non era casuale, perché, mentre io ero tendenzialmente riflessivo, schivo e taciturno, Fernando era immediato, vivace, incline al tono scherzoso, capace di far sorridere o ridere anche... un condannato a morte. Cosicché ci completavamo l'un l'altro.

\*\*\*

Si chiamava Carlo. Per quanto lo frequentissimo da un anno, di più non ci aveva voluto dire. Neanche il cognome. Certo, una volta lo avevamo invitato a parlarci di sé, ma eravamo rimasti delusi.

- Cari ragazzi, cosa volete che vi racconti? La mia vita? Eccola qua. Quello che è stato non è più, e a nulla giova ricordarlo. Il presente è quello che vedete: sono a letto, e basta. Il futuro me lo immagino ancora peggiore. Non accetto le vostre sigarette perché, stando a letto, non potrei fumarle, giacché temono che si possano bruciacciare le coperte. E poi, in verità, ho sempre preferito fumare la pipa.

Dopo una pausa di silenzio e con nostra sorpresa, aveva proseguito:

- Vi ringrazio, ma non vi capisco. Cosa credete di fare venendo qui da noi? Una buona azione? Ah, già, siete dei giovani cattolici. Mi dispiace per voi. Io Gesù Cristo lo ho sempre stimato, ma alla Chiesa non ho mai creduto. I preti lo fanno per mestiere, e non ci credono neanche loro. Potrei portarvi mille esempi. E si credono migliori di tutti gli altri... Comunque vi ringrazio e vi auguro di finire in un modo diverso dal mio...

La conversazione era terminata: il signor Carlo aveva messo la testa sotto il lenzuolo.

\* \* \*

Domenica 3 novembre 1968.

- Vuoi vedere che, magari, nell'anniversario della fine della Grande Guerra, qualche cosa riusciamo a cavargli di bocca? Così aveva detto l'inguaribile ottimista di Fernando. E aveva ragione, perché il signor Carlo parlò.

- La guerra io l'ho fatta tutta in prigione.

- È stato catturato subito dagli Austriaci?

- No. La prigione era italiana. Fin dal '13 mi ero rifiutato di prestare il servizio militare. Io sono anarchico. Non obbedisco a nessuno, se non a me stesso. E non accetto l'uso delle armi, in nessun modo, salvo che non sia per difesa legittima; ma anche in questo caso ho forti dubbi. Sono stato incarcerato prima a Peschiera, poi, quando iniziò la guerra, a Gaeta. Sono uscito, dopo più di sette anni, soltanto nella primavera del '20. E sono andato a lavorare in Svizzera. Sì, si può dire che sia stato uno di quelli che ora chiamate «obiettori di coscienza». No, non sono di quelli che mettono le bombe: quelli non sono veri anarchici, bensì semplici criminali. La mia coscienza mi impone che, come non vorrei che nessuno mi facesse del male, così non intendo fare del male a nessuno. Mai. Tanto meno in

una guerra, dove i ricchi mandano a morire i poveri per diventare più ricchi. Aprite gli occhi e credetemi: non c'è una guerra giusta e pulita, bensì ci sono sempre interessi di parte. Per le mie idee ho pagato, e tanto, anche nella vita lavorativa. Ma non le ho cambiate né le cambierò. Né credo di aver fatto del male, almeno consapevolmente, a chicchessia. Domani festeggiano il cinquantesimo della vittoria. Vittoria di chi e su chi? Gli unici a vincere, in una guerra, sono i becchini.

Aveva parlato senza interruzione, come un fiume in piena, e i suoi occhi di persona sofferente lampeggiavano di fierezza. Fernando e io tacemmo; ma, prima di accomiatarci, anziché dargli la mano, come facevamo di solito, gli facemmo una carezza sul volto ispido di barba trascurata.

\* \* \*

Il letto di Carlo era occupato da un altro degente: un omino minuto e raggrinzito, che dormiva profondamente. L'infermiere caposala ci chiamò.

- Carlo Rustichelli è morto martedì scorso. Se ne è andato senza soffrire, ma sapendo di andarsene. Mi ha raccomandato di consegnarvi una cosa, come segno di amicizia. Ci accompagnò nel suo stanzino ed estrasse da un cassetto una pipa.

\* \* \*

Mio nipote Filippo, nell'esuberanza dei suoi undici anni, non sta mai fermo e mette le mani dappertutto. Ieri cercava in una mia scatola di cianfrusaglie un goniometro per non so quale esercizio di Geometria. Ha trovato la pipa. Mi ha apostrofato con un sorriso malizioso:

- Allora, nonno, hai fumato anche tu! Non me l'avevi mai detto.

- No, la pipa non è mia. È di un vecchietto che tanti anni fa andavo a visitare nell'ospizio dei poveri. Si chiamava Carlo. Era un uomo ricco.

- Ma come? Come è possibile che fosse ricco se si trovava all'ospizio dei poveri? Nonno, mi vuoi prendere in giro?

- Filippo, se vuoi te lo spiego, ma è una storia lunga... Abbiamo conversato per quasi un'ora. Filippo non si è mosso né ha battuto ciglio. Terminati i compiti, nel varcare la porta per uscire, mi ha sussurrato:  
- Nonno, da grande voglio fare l'anarchico.

**Papa Francesco,***Consacrazione di Russia e Ucraina**al Cuore Immacolato di Maria, 25 marzo 2022**[...] Accogli, o Madre, questa nostra supplica.**Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare  
nella tempesta della guerra.**Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e  
vie di riconciliazione.**Tu, «terra del Cielo», riporta la concordia di Dio  
nel mondo.**Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il  
perdono.**Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla  
minaccia nucleare.**Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di  
pregare e di amare.**Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la  
via della fraternità.**Regina della pace, ottieni al mondo la pace.**Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori  
induriti. Le lacrime che per noi hai versato  
facciano rifiorire questa valle che il nostro  
odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle  
armi non tace, la tua preghiera ci disponga  
alla pace. Le tue mani materne accarezzino  
quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle  
bombe. Il tuo abbraccio materno consoli  
quanti sono costretti a lasciare le loro case e il*

Icona della Madre di Dio di Vladimir: sopravvissuta nel corso dei secoli a un numero incredibile di saccheggi e incendi, l'icona è oggi custodita nella Galleria Tret'jakou di Mosca.

*loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova  
a compassione e ci spinga ad aprire le  
porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e  
scartata. [...]**Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina  
Misericordia e il dolce battito della pace torni  
a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su  
cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi  
l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro  
cuore, tu che sei «di speranza fontana vivace».  
Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli  
artigiani di comunione. Hai camminato sulle  
nostre strade, guidaci sui sentieri della pace.  
Amen***Passi Nuovi**

Periodico di informazione  
dell'Unità Pastorale Schio est,  
S. Croce – SS. Trinità – Piane  
Aut. Tribunale di Vicenza  
n. 288 dell'11.10.1972

Direttore responsabile  
Stefano Tomasoni

Comitato di redazione  
don Guido Bottegal, don Domenico  
Pegoraro, don Loris Faggioni, Camilla  
Mantella, Mariano Nardello, Annalisa  
Pan, Mario Ruzzante, Iuonne Valente,  
Franco Venturella.

Grafica e impaginazione  
Alessandro Berno

Stampa  
Grafiche Marcolin, Schio

email:  
passinuovi.schioest@gmail.com

Questo bollettino si trova anche, in versione digitale, nel sito di Santissima Trinità: <http://www.santissimatrinita.it>